LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ajax-Toro, Rafa vuol giocare e ricorda le Coppe conquistate

Vazquez: so come vincere

Lentini è sicuro di poter segnare

AMSTERDAM
DAL NOSTRO INVIATO

Cravero si tuffa, colpisce di testa, batte il portiere di riserva Di Fusco e si rotola sull'erba umida urlando: «Goool, goool». Mussi e Sordo corrono ad abbracciarlo: Casagrande, invece, insulta se stesso e i suoi: «Siamo degli scemi», mentre Marchegiani si sgola ad incoraggiare il capitano ed i propri compagni: «Ehi, il brasiliano e soci si stanno incavolando di brutto: dài, forza ragazzi, seppelliamoli sotto una valanga di reti». Le gradinate vuote del piccolo stadio dell'Ajax amplificano l'eco dell'allegria che scandisce la partitella attaccanti contro difensori nel vento e nella pioggerella fine fine.

Scherzo e divertimento scandiscono anche l'allenamento del tardo pomeriggio nella fatiscente arena dell'Olimpico, teatro della sfida di stasera. Insomma, il Toro s'avvicina alla Gloria, o all'Illusione perduta, senza il cosiddetto «tormento dell'attesa»; tensioni e macerazioni non li torturano, non ancora, almeno. Circostanza abbastanza singolare, considerati i parossismi del calcio nostrano: tant'è che i cronisti olandesi sono non poco strabiliati: «Insomma, questi granata sembrano l'Ajax, che vive le vigilie in spiaggia e se il tempo è migliore (noi diremmo meno peggio, ndr) facendo i bagni in mare».

Un certo qual parossismo, semmai, agita buona parte della stampa italiana il cui interesse pare focalizzato solo su due argomenti: il futuro di Lentini e lo stato d'animo di Martin Vazquez di fronte alla prospettiva sempre più concreta di finire in panchina. Lentini è di nuovo bersagliato di domande su Torino, Milan e Juve, le sue risposte trasformano i giornalisti in altrettanti filologi dissertanti: «Ha usato il condizionale per significare che diventa bianconero... macché, ha detto così perché va alla corte di Berlusconi». Passa Policano, sbotta alla turba interrogante e interrogantesi: «Ahò, ma state ancora su questa storia? Ma, non vi frega niente della finale?».

Lentini annuisce: «Già, basta di parlare del mercato, parliamo dell'Ajax. Sono fiducioso, loro in difesa non sono fortissimi, un gol dovremmo segnarlo. Ragazzi, se torniamo con la Coppa scompariamo per due giorni e due notti, faremo feste pazze e domenica, in campionato, a Bergamo, giocherà la Primavera». Dai sogni alla realtà: «Ci ripetiamo che gli olandesi in difesa sono deboli, forse è solo un modo per farci coraggio».

E, di coraggio, forse, avrà bisogno Vazquez: sembra davvero che per lui sia pronto un posto in panchina. «Il tecnico non mi ha ancora parlato. Sto bene e voglio giocare: ho già disputato, e vinto, due finali con il Real Madrid, spero nel proverbio del non c'è due senza tre». Già: ma, se dovesse fare lo spettatore? «Prima attendiamo che accada, poi ne parleremo». Segue la precisazione, più accomodante: «Comunque, lasciamo al mister libertà di scelta».

Gli riferiscono le lodi di Mondonico, classiche dell'allenatore che ha deciso l'esclusione, lo spagnolo fa un cenno d'assenso e disegna di sé un ritratto lacrimoso: «C'è chi nasce baciato dalla fortuna e chi la fortuna deve guadagnarsela. Io, appartengo alla seconda categoria». Poi, sordo all'esclamazione del solito irriverente: «Poverino, l'avessi avuta io la sua jella», prosegue sulla strada dell'umiltà: «C'è chi brilla sul campo e chi come uomo-spogliatoio. Quest'ultimo è il caso mio: sono contento del rendimento offerto sino ad oggi nel Torino».

L'opposto dice Sordo, colui cioè che dovrebbe sostituire Rafa. «Speravo in una stagione migliore, invece s'è rivelata abbastanza negativa, ho giocato poco: disputare la finale mi ripagherebbe di tante delusioni. Speriamo bene». E' quanto ripetono, pensando non certo ad una maglia da titolare per una notte, i compagni.

Claudio Giacchino

BORSANO

Blitz da Roma all'Olanda

AMSTERDAM. Borsano raggiungerà Amsterdam con il suo jet e porterà con sé il presidente della Federcalcio Matarrese. Partiranno da Roma subito dopo la votazione per l'elezione del Capo dello Stato. Nella tribuna vip del vecchio stadio Olimpico (costruito nel '28, per i Giochi, è stato teatro dell'ultimo trionfo del leggendario fondista finnico Paavo Nurmi) ci saranno anche Sacchi e Nizzola. Però, la presenza più curiosa sarà quella di Frederic Massara, calciatore del Pescara: 26 anni, ex ragazzo del Filadelfia che dopo la «Primavera» ha giocato in serie C1 e C2, è tifosissimo del Toro. Due settimane fa aveva segnato due dei cinque gol rifilati dagli abruzzesi al Bologna e aveva detto: «Come premio partita mandatemi in Olanda a sostenere il mio Torino». Con lui, arriverà su un aereo privato l'allenatore Galeone che ha confessato: «Anch'io tifo granata».

[c. giac.]

Spinelli a Parigi oggi incontra Tapie che gli ha offerto 25 miliardi e Boli per avere Skuhravy nell'Olympique

Lentini: «La voci sul mio futuro mi stimolano a dare il massimo in questa finale di Coppa Non ho trattato con nessun club»

L'ultimo rifiuto del granata non spaventa Galliani

Milan: sì, Lentini verrà Juve: Moeller fra 1 anno

Mercato è in ebollizione. Lentini che ribadisce di voler restare a Torino, Vialli sempre più vicino alla Juve, Moeller che forse non lascerà la Germania, Tapie disposto a follie per Skuhravy.

Lentini. Continua la telenovela. Da Amsterdam il granata ribadisce: «Le voci di mercato mi stimolano a giocare meglio. Non ho mai parlato con nessun dirigente delle squadre in cui dovrei finire. Ho detto al mio procuratore di occuparsene perché dovevo concentrarmi su partite decisive per il Toro. Non vorrei essere ceduto ma, se proprio dovesse accadere, gradirei rimanere a Torino». E Mondonico aggiunge: «Lentini vuole restare al Toro e ci sono poche altre alternative». Vazquez, che aveva sostenuto di non voler tornare in Spagna, ai cronisti iberici che domandavano se è vero che andrà all'Atletico, ha risposto: «Tutto è possibile anche se ho ancora un anno di contratto col Toro».

Le parole di Lentini però non turbano Galliani, amministratore delegato del Milan: «Non abbiamo ancora parlato con il giocatore, che ci interessa molto, e non sappiamo come la pensi. Per ora c'è un accordo di massima con la società granata per il suo trasferimento. Ci consideriamo in pole-position nel caso Lentini dovesse lasciare il Toro. E ci riserviamo di tornare alla carica al termine del campionato, quando cercheremo di incontrare il giocatore per convincerlo ad accettare le offerte. Se sarà d'accordo, torneremo a parlare con il Toro per definire la trattativa: speriamo sia positiva».

Perfino Capello, da Tel Aviv, non ha dubbi. «So che c'è un accordo fra Milan e Torino e a quanto mi risulta anche il giocatore lo sapeva. Quando sarà il momento, Lentini potrà diventare rossonero: fa parte dei nostri programmi, lo aspettiamo. Naturalmente da oggi ad allora possono cambiare tante cose, se l'interessato rifiuta vorrà dire che punteremo su altri nomi».

Vialli. In un primo tempo la Juve era interessata, oltre che a Vialli, anche a Lombardo, ma poi ha preferito concentrare i suoi sforzi sul bomber. Il torinante (si dice che si siano incrinati i suoi rapporti con Mancini) probabilmente seguirà Boskov alla Roma, che in settimana dovrebbe finalmente trovare l'accordo con Bianchi per la risoluzione del contratto. La Juve, per Vialli, darà alla Samp un bel pacchetto di miliardi e due giocatori, o direttamente (si parla di Corini, che piace anche al Parma, del neo-acquisto Bertarelli e di Canio) o indirettamente, aiutando Mantovani ad arrivare a Jarni e magari a Melli.

Moeller, ancora un anno in Germania?

Moeller. Domenica sera il giocatore si è incontrato con i dirigenti bianconeri: dovrebbe mettersi a disposizione della società, ma è possibile che Moeller resti ancora per un anno all'Eintracht Francoforte, come era suo desiderio. L'ha detto Andy stesso al ritorno in Germania. Resta da risolvere un'intricata questione economica: in base all'opzione della Juve sul giocatore, ritenuta valida dalla Fifa il 10 marzo, il suo costo è di 2.850 milioni. Se la Juve lo volesse subito, Moeller dovrebbe versare all'Eintracht una penale di 3 miliardi e 750 milioni. Evidente quindi che Ohms, presidente del club tedesco, spinga per disfarsi subito del giocatore per incassare questa somma non indifferente.

Bendoni-Moggi. La Lazio continua ad insistere per avere uno dei due, anche se le due società torinesi garantiscono che nessuno si muoverà. Cragnotti punta sul manager della Juve, ma resta in piedi anche l'ipotesi-Moggi. Il dg del Torino, l'altra sera in diretta-tv da Amsterdam, ha scherzato con Biscardi che gli chiedeva: «Vai alla Lazio?», risposta: «Non sento bene, la formazione del Toro è...».

Skuhravy. Spinelli partirà stamane per Parigi dove incontrerà Bernard Tapie, il presidente del Marsiglia che già lo scorso anno offrì 27 miliardi per Skuhravy. Ora Tapie, che deve sostituire Papin, torna all'attacco e in più offre Boli, 24 anni, difensore centrale della nazionale francese. Spinelli gli ha chiesto di prendere anche Branco per liberare il posto a Pelè (il ghaniano del Marsiglia e Dobrowolski sarebbero gli extracomunitari del Genoa), ma il presidente rossoblù teme la rivolta della piazza in subbuglio dopo le partenze di Bagnoli, Aguilera ed Eranio. Verò però che con 25 miliardi (questa l'offerta di Tapie oltre a Pelè e Boli) Spinelli potrebbe arrivare a Bergkamp che ne costa 19 e con i restanti 6 si aggiudicherebbe Genz del Brescia. Se Bianchi deciderà altrimenti, per la panchina si riparla di Scoglio.

Inter. Dopo il naufragio con la Cremonese, il presidente Pellegrini si è rimesso al lavoro e ha contattato il Parma per Melli e la Roma per Rizzitelli, ricevendo due «no». Potrebbe essere quindi Sosa la seconda punta da affiancare a Pancev, e Bortolazzi il centrocampista in più con il tedesco Sammer. Continua la trattativa per il foggiano Shalimov.

Fiorentina. Ha offerto al Brescia 7 miliardi per Luzardi, stoppers dell'Under 21: ma pare che la Lazio sia arrivata prima. In alternativa seguono Baroni e Taccola. Baroni fa parte, con F. Galli e Bresciani (sempre in piedi il possibile scambio del granata con Branca) del gruppo di giocatori del procuratore Bonetto, che proprio ieri si è incontrato con Casasco. S'è invece bloccata la trattativa per il passaggio di Dunga alla Samp mentre per Borgonovo trattano Genoa e Verona. Maiellaro tornerà a Bari, oppure al Palermo. Mazzone vorrebbe andarsene, magari a Pescara (che ha opzionato Jurkovic, Stella Rossa): potrebbe ritrovarvi Leo Junior, 38 anni, ora al Flazenego, probabilmente con compiti di tecnico.

In breve. Piovanelli al Verona. Carbone rientra dal Bari al Milan per prendere il posto di Fuser ceduto alla Lazio, che resterà Verga ai rossoneri. Rossi ha accettato l'alternanza con Antonioli e resterà al Milan per due anni.

[r. s.]

AMICHEVOLE

Massaro e Simone firmano la vittoria dei rossoneri sulla nazionale israeliana

Milan-spettacolo anche a Tel Aviv

Capello: ho ristrutturato la casa fatta da Sacchi

TEL AVIV
DAL NOSTRO INVIATO

Si commuove Paolo Maldini nell'apprendere che 31 anni fa suo padre, Cesare, giocò e segnò sullo stesso campo sul quale ieri sera il Milan campione ha affrontato la Nazionale d'Israele offrendo un autentico spettacolo, sottolineato dagli applausi dei trentamila spettatori. Quella di allora era l'Italia degli orfanelli, frutto di un brutto periodo: perdeva addirittura 2 a 0 ma Altafini e Maldini pareggiarono e nel finale Corso, con una doppietta, salvò l'onore.

Trent'anni dopo, il calcio in questa terra dai problemi millenari sta alzando la testa: a settembre, per la prima volta, due squadre israeliane giocheranno in Europa. Il Maccabi in coppa Campioni, un altro club in coppa Coppe. La Federazione sta intensificando le amichevoli: prima l'Olympique, poi la Juve contro le rappresentative. Per il Milan ecco la Nazionale che dovrà confrontarsi con Francia, Svezia, Austria, Finlandia e Bulgaria per le qualificazioni al Mondiale '94.

Capello e il Milan sono stati oggetto di autentici «pellegrinaggi» da parte degli sportivi israeliani. Ieri mattina Fabio ha ricevuto la visita di Mordecai Shpigler che nel '70 segnò un gol storico contro l'Italia «messicana» ai mondiali, firmando un clamoroso 1-1, il risultato più prestigioso del calcio d'Israele.

L'attuale Nazionale deve ancora progredire anche se giocare contro il Milan attuale non è facile. Le azioni travolgenti di Gullit e Massaro, di Simone e Maldini hanno talmente affascinato i tifosi locali che a un certo punto sono stati indotti a fischiare la loro squadra, puntualmente superata in velocità dai lunghissimi lanci di Gullit e Ancelotti. Aveva ragione il preparatore Pincolini: questo Milan non accusa la fatica, ha la freschezza dei primi giorni e sarà difficile impedirgli di concludere il campionato imbattuto, migliorando così il record della Fiorentina.

Simone non ha certo fatto rimpiangere Van Basten con i suoi inserimenti sollecitati dai centrocampisti e dalle incursioni di Gullit, in un crescendo formidabile concretizzatosi nelle reti della premiata coppia Massaro-Simone. Con Gullit (43') che ha «bucato» il pallone del 3-0 su invito di Simone e con Donadoni (85') che ha colpito un palo.

Prima della gara, Capello aveva parlato delle prossime finali di Coppa, assegnando i suoi Oscar. «Il Parma - ha detto - può recuperare con la Juventus: l'1 a 0 non mette al sicuro i bianconeri perché gli emiliani hanno una maggiore freschezza atletica e poi mancherà Julio Cesar. Il Torino ha un compito difficile ma l'Ajax ha problemi difensivi, lo si è visto col Genoa. Lentini e Casagrande possono mettere nei guai il reparto arretrato olandese. Idem a Wembley per la Sampdoria: gli spagnoli dietro non sono sicuri specie quando viene pressato Koeman».

Poi gli Oscar: «Come anziani, Tassotti e Ancelotti. Fra i giovani, Albertini. Come stranieri, Kohler, vero baluardo quando la Juve mancava di vigore; Shalimov la sorpresa, Fonseca la conferma. Senza dimenticare il tandem del Genoa, Aguilera-Skuhravy. La nostra forza è stata quella di non raccogliere provocazioni, rispondendo coi fatti. Sempre concentrati sui nostri impegni. Io ho fatto soltanto il geometra, ristrutturando una casa costruita 4 anni fa. La soddisfazione più grossa l'ho avuta nello spogliatoio dopo la Lazio. Berlusconi mi disse: Ecco il neofita che avrebbe dovuto vincere lo scudetto fra 4-5 anni...». Infine ha augurato all'Inter di trovare un posto in Uefa: «Altrimenti si butterà tutto sul campionato e allora saranno guai».

Giorgio Gandolfi

Israele: Ginzburg, Cohen (74' Aharoni), Hilel; Shelach, Golberg (46' Bensimon), Klinger; Banin, Hazan, Harazi, Zohar, Driks.
Milan: Rossi, Gambaro, Maldini; Ancelotti, Costacurta, Baresi (46' Tassotti); Fuser (55' Donadoni), Rijkaard, Simone, Gullit (71' Cornacchini), Massaro (46' Serena).
Reti: 23' Massaro, 35' Simone.

PARMA

Cuoghi acciaccato

Minotti: la Coppa per rimanere ancora in Europa

PARMA. Domani sera contro la Juventus il Parma potrà contare sulla formazione-tipo. Gli unici dubbi sono legati agli acciacchi di Cuoghi, che sarà comunque in campo: «Se non gioco mucio, meglio morire in campo che fuori» ha scherzato. C'è grande fiducia tra gli emiliani. Capitan Minotti è sicuro che la squadra «abbia la forza e i mezzi per ribaltare lo 0-1 dell'andata e guadagnare un posto in Europa per la seconda volta in due soli anni di A. Senza contare che per noi sarebbe un traguardo storico conquistare questa coppa».

Tra gli emiliani c'è ancora rabbia per quello che è successo all'andata. Il Parma, infatti, è convinto di avere subito un rigore ingiusto a Torino. Stamane ultimo allenamento al Tardini. Come di consueto in occasione delle vigilie importanti, il tecnico Nevio Scala proverà gli schemi.

JUVENTUS

Nel ritorno di Coppa Italia a Parma, i bianconeri recuperano Kohler assente da oltre due mesi

Baggio: non roviniamo la fatica di un anno

Tacconi domenica sera rivelerà i programmi per il suo futuro

TORINO. La Juve perde Julio Cesar, squalificato, ma domani sera a Parma, nella seconda finale di Coppa Italia, ritrova a sorpresa Jurgen Kohler, assente per infortunio da oltre due mesi. Ieri il dott. Bergamo ha dato via libera per l'impiego dello stopper, rigenerato dalle cure del santone tedesco Muller Wolhfarth. Le polemiche degli ultimi tempi circa i metodi di cura dell'ortopedico bavarese sorprendono Kohler: «Non capisco tante chiacchiere. Faccio un esempio. Quando una ha un'auto vecchia ma funzionante, non la cambia. Con Muller è la stessa cosa. Io mi sono sempre trovato bene, ho piena fiducia nella sua terapia. Adesso una decisione spetta a Trap. Ma sono guarito e posso giocare».

Kohler farà coppia con Carrera in una Juve che ancora una volta si affiderà all'estro di Baggio per non fallire l'appuntamento che vale tutta una stagione. Roberto è tranquillo, aspetta con ansia di mettere le mani sul primo trofeo importante della propria carriera dopo aver preso parte, come dice lui, «soltanto a tornei da bar». Eccolo in proclama: «Non possiamo rischiare di aver faticato per nulla. Ci giochiamo tutta la stagione in una partita. Dovremo segnare ad ogni costo. Il clima sarà rovente, perché il Parma è una grossa realtà e sente vicino un evento storico».

Ancora Baggio: «Domenica abbiamo cercato un po' tutti di non farci male, ma domani sarà battaglia grossa. Per fortuna ritroviamo Kohler, un rientro che compensa la squalifica di Julio Cesar, vittima di un malinteso con l'arbitro Lo Bello nella partita di andata».

Anche Peruzzi insegue la prima vittoria di prestigio: «Quando la Roma ha vinto la Coppa Italia io ero in panchina. Questa volta vivrò la finale da protagonista. Giovedì scorso il Parma mi ha fatto tremare. Nel secondo tempo, dopo l'uscita di Di Canio per infortunio, ha sfiorato il gol in più occasioni. Anche domani i pericoli non mancheranno». Di Canio ha recuperato a tempo di record, ma al massimo sarà in panchina. Al suo posto giocherà Alessio, che spera di rimanere alla Juve e che comunque non è disposto ad accettare un trasferimento ad una società di B.

La finale sarà trasmessa in diretta da Canale 5 alle 20,25. Ieri il Parma ha trattato con la Fininvest per oltre due ore. Da una parte il direttore sportivo emiliano Pastorello, dall'altra l'amministratore delegato Galliani. In discussione la «diretta» in Emilia-Romagna della partita. La Fininvest verserà al Parma 150 milioni di indennizzo, ma il nullaosta verrà concesso solo all'ultimo momento quando saranno stati venduti tutti i biglietti.

Dopo quello di Coppa Italia contro il Parma, ecco un altro appuntamento importante per la Juve. Lo ha fissato Tacconi per domenica alle 18, al termine della partita col Cagliari: l'ultima per lui con la maglia bianconera. Prima la passerella di fronte ai tifosi come promesso da Trapattoni, poi tutta la verità sul proprio futuro, sempre più tinto con i colori laziali.

Intanto la Juventus ha già programmato alcune amichevoli da disputare entro la fine di maggio. Martedì 19 i bianconeri saranno a Terni, mentre il 26 prenderanno parte a Bergamo al trofeo Bortolotti con Atalanta e Borussia Dortmund. La formula è quella già collaudata l'estate scorsa in Svezia e a Capodanno a Palermo, che prevede la disputa di tre partite della durata di 45' ciascuna.

Fabio Vergnano

LAZIO

Dura contestazione dei tifosi a Tor di Quinto

Aggrediti Zoff e Fiori salvati dai carabinieri

ROMA. Teppisti laziali ancora alla ribalta. Dopo i sassi di qualche mese fa, ieri nuovo assedio a Tor di Quinto, con Zoff e Fiori salvati dall'intervento di una pattuglia di carabinieri. L'assalto ora nell'aria. La settimana scorsa l'allenamento pomeridiano era saltato proprio per evitare uno scontro con i tifosi peggiori. Guai solo rinviati, la sconfitta di Foggia ha esasperato gli animi. Così Zoff e compagni ieri mattina hanno trovato un gigantesco striscione ad aspettarli. Poi cori di insulti hanno accompagnato l'allenamento. Tre i bersagli principali: Zoff, Fiori e Sosa ma fischi ed inviti a tornare a Milano anche per Verga e Stroppa. Applausi invece per Orsi, Capocchiano, Riedle, Doll e Corino.

Le cose sono peggiorate alla fine dell'allenamento. Una trentina di teppisti ha bloccato l'unica uscita di Tor di Quinto. Sosa, che ha appena annunciato che lascerà la Lazio per soldi, ha capito l'antifona e con un'accelerata si è fatto largo. Finestrini chiusi per evitare gli sputi, se l'è cavata con qualche calcio sulle portiere della macchina.

Poi è toccato a Fiori e a Zoff. Il portiere è accusato di dolce vita. «Prendi tanti gol perché passi le notti ai nights», gli hanno gridato. Fiori si è fermato a parlare, mentre arrivava anche Zoff accolto con un coro: «Mummia, torna a Torino». Anche l'allenatore è sceso dall'auto. I due sono rimasti bloccati per quasi mezz'ora. Urla, grida. Poi è volato qualche spintone e si è temuto che si scatenasse una vera e propria rissa. Per fortuna l'arrivo dei carabinieri ha riportato la calma.

Una radio romana in questi giorni ha fatto un sondaggio tra i tifosi laziali con questa domanda: «Rinnoverete l'abbonamento con Zoff allenatore?» I no hanno superato il 90%.

[pie. ser.]